

Autori - Contributors

MATTEO LUIGI NAPOLITANO, Professore Associato di Storia delle relazioni internazionali, Relazioni Internazionali e Diplomacy and International Politics presso il Dipartimento di Economia dell'Università degli Studi del Molise. Delegato internazionale del Pontificio Comitato delle Scienze Storiche.

MATTEO LUIGI NAPOLITANO, Associate Professor of History of International Relations, International Relations and Diplomacy and International Politics at the Department of Economics, Università degli Studi del Molise (Italy). International Delegate of the Pontifical Committee for Historical Sciences.

ANDREA GIANNOTTI, Laureato in Giurisprudenza e Scienze Politiche dell'Università di Pisa; Dottore di ricerca in Studi Internazionali presso la stessa università in collaborazione con l'Accademia russa delle Scienze. Insegna Storia delle Relazioni Internazionali presso l'Università di Pisa e l'Università Statale di Mosca Lomonosov. I suoi campi di ricerca comprendono la politica estera russa e sovietica, la politica estera e la questione nazionale tedesca.

ANDREA GIANNOTTI, Law and Political Sciences Graduate of Pisa University; PhD in International Studies at the same University in cooperation with the Russian Academy of Sciences. He teaches History of International Relations at the University of Pisa and the Lomonosov Moscow State University. His research fields include Russian and Soviet foreign policy, German foreign policy and national question.

OLIVIERO FRATTOLILLO, Professore Associato di Storia e Istituzioni dell'Asia Orientale presso il Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università Roma Tre; Coordinatore del *curriculum* di Studi europei e internazionali per il Dottorato in Scienze Politiche. Autore di numerose monografie di rilievo internazionale e di articoli accademici, è co-editore della collana editoriale "New Directions in East Asian History" (Palgrave Macmillan, Shanghai). È Visiting Professor presso il Department of History della University of Pennsylvania (UPenn, Philadelphia), Visiting Fellow presso il Department of Law della Keio University (Tokyo) e *Associé* presso la Fondation France-Japon dell'École di Parigi (EHESS).

OLIVIERO FRATTOLILLO, Associate Professor of East Asian History and Politics at the Department of Political Sciences of Roma Tre University; Coordinator of the European and International Studies *curriculum* for the Doctoral School in Political Sciences. Author of a number of volumes and journal articles, he is co-editor of the book series "New Directions in East Asian History" (Palgrave Macmillan, Shanghai). Visiting Professor at the Department of History, University of Pennsylvania (UPenn), Philadelphia, and Visiting Fellow at the Department of Law, Keio University of Tokyo, he is Associate at the Fondation France-Japon of the EHESS, Paris.

Autori-Contributors

RODOLFO BASTIANELLI, Laureato in Giurisprudenza, Ricercatore, ha lavorato come ricercatore presso l'Osservatorio Parlamentare per le Riforme Istituzionali (1996-1998), poi ha curato la politica estera per «Ideazione» (1998-2008), «Charta Minuta» (2008-2012) e «L'Occidentale» (2012-2017). Dal 2014 collabora con «Affari Esteri», «Rivista Marittima», «Informazioni della Difesa», «LiMes», «Rivista di Studi Politici Internazionali» e «Affari Internazionali».

RODOLFO BASTIANELLI, Law Graduat, has been Reasercher at «Osservatorio Parlamentare per le Riforme Istituzionali» (1996-1998), foreign affairs Editor for «Ideazione» (1998-2008), «Charta Minuta» (2008-2012) and «L'Occidentale» (2012-2017). Since 2014 he contributes to «Affari Esteri», «Rivista Marittima», «Informazioni della Difesa», «LiMes», «Rivista di Studi Politici Internazionali» e «Affari Internazionali».

ILARIA LASAGNI, Dottore in Scienze politiche (1979) e in Storia (1988) dell'Università di Milano; Culture della materia in Antropologia culturale all'Università Cattolica di Brescia, Facoltà di Scienze della Formazione (1996-2000); Docente di Storia e Filosofia nei Licei (1997-2018). Al Liceo A. Racchetti di Crema ha fondato e coordinato il Laboratorio per la didattica della storia. Ha collaborato a programmi di ricerca della Società per la Storia orale di Roma ed è autrice di diversi volumi scientifici.

ILARIA LASAGNI, Degree in Political Sciences (1979) and in History (1988) of Università di Milano. Teaching assistant in Cultural Antropology at Università Cattolica of Brescia, Faculty of Education Sciences (1996-2000); Teacher of History and Philosophy in the High School (1997- 2018). Founder and supervisor of the Laboratory for History Didactics at Liceo A. Racchetti of Crema. She collaborated with the Oral History Society of Rome on research programs and is the author of several scientific books.

LUCIANO MONZALI, Professore Ordinario di Storia delle relazioni internazionali nell'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro".

LUCIANO MONZALI, Full Professor of History of International Relations at Università degli Studi di Bari "Aldo Moro".

CHIARA D'AURIA, Professore Associato di Storia delle relazioni internazionali presso l'Università di Salerno. Ha insegnato Storia delle relazioni internazionali come esperto di alta qualificazione presso il Dipartimento di Studi orientali della Sapienza Università di Roma (2015).

CHIARA D'AURIA, Associate Professor of History of International Relations, University of Salerno. She has teached History of International Relations as an high qualification expert at Dipartimento di Studi orientali, Sapienza University of Rome (2015).

VIRGINIA MORENA GATTO, Laureata magistrale in Investigazione, criminalità e sicurezza internazionale dell'Università degli Studi Internazionali di Roma – UnInt, è stagista presso Vision & Global Trends. International Institute for Global Analyses.

VIRGINIA MORENA GATTO, Master's graduate in Investigation, crime and international security of the University of International Studies (UnInt), Rome, she is intern at Vision & Global Trends. International Institute for Global Analyses.

Riassunti - Abstracts

MATTEO LUIGI NAPOLITANO, *Si vis pacem para pacem*. La Santa Sede, Agostino Casaroli e la prima fase della CSCE.

Il saggio ripercorre la preparazione della prima fase della Conferenza per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (CSCE) dall'osservatorio della diplomazia vaticana. Basato sulla parte dell'archivio di mons. Agostino Casaroli aperta agli studiosi, ma anche su altre fonti, si ricostruisce l'itinerario diplomatico che, dopo molteplici contatti con i due blocchi, portò la Santa Sede a decidere di partecipare alla seduta inaugurale della Conferenza di Helsinki (3-7 luglio 1973), interrompendo un'assenza della Santa Sede dalle grandi conferenze internazionali di pace, prolungatasi dal Congresso di Vienna del 1815.

Viene dato particolare rilievo alla figura di mons. Casaroli, all'epoca segretario del Consiglio per gli Affari Pubblici della Chiesa, del quale la documentazione mette in rilievo la grande perizia, maturata in anni di servizio diplomatico e di continua riflessione sul ruolo della Santa Sede nella *communitas gentium*.

Vengono presentate sinteticamente alcune questioni che Casaroli trovò sul cammino verso Helsinki: la questione di Berlino; l'immutabilità delle frontiere uscite dal secondo conflitto mondiale; la non interferenza negli affari interni; i rapporti Est-Ovest; ma soprattutto la questione dei diritti umani, declinata nelle più svariate forme e anche sotto l'aspetto della libertà religiosa. Viene anche brevemente illustrato il tema di un'eventuale acquiescenza della Santa Sede rispetto a Mosca e al blocco socialista, così come trattato dalla letteratura, con riguardo alla "Chiesa del silenzio" ma anche ad altre questioni come l'autodeterminazione dei popoli e i diritti umani.

PAROLE CHIAVE: Sicurezza europea; Helsinki 1973; Guerra fredda e diplomazia; Relazioni Est-Ovest; Comunità Economica Europea.

The essay deals with the preparation of the first phase of the Conference for Security and Cooperation in Europe (CSCE) from the lenses of Vatican diplomacy. Based on the part of the archives of Monsignor Agostino Casaroli open to scholars, but also on other sources, the essay reconstructs the diplomatic itinerary leading the Holy See (after multiple contacts with the two blocs) to decide to attend the inaugural session of the Helsinki Conference (3-7 July 1973), interrupting an absence from the great international peace conferences that had been prolonged since the Congress of Vienna in 1815.

Particular emphasis is given to the figure of Monsignor Casaroli, at the time Secretary of the Council for the Public Affairs of the Church; the documentation highlights the great expertise of the prelate, matured over years of diplomatic service and continuous reflection on the role of the Holy See in the *communitas gentium*.

Some issues that Casaroli encountered on his way to Helsinki are briefly presented: the question of Berlin; the immutability of the borders that emerged from the Second World War; non-interference in internal affairs; East-West relations; but above all the question of human rights, declined in the most varied forms and also under the aspect of religious freedom.

The subject of the Holy See's possible acquiescence to Moscow and the socialist bloc is also

Riassunti - Abstracts

briefly illustrated, as dealt with in the literature, with regard to the 'Church of Silence' but also to other issues such as the self-determination of peoples and human rights.

KEY WORDS: European security; Helsinki 1973; Cold War and diplomacy; East-West relations; European Economic Community.

ANDREA GIANNOTTI, Suslov, il camerlengo del PCUS.

Nel panorama della politica sovietica, Michail Suslov rappresenta una delle figure più importanti e al contempo misteriose. Spesso indicato come il personaggio chiave PCUS, severo guardiano dell'ideologia e vero ispiratore dell'irrigidimento che ha contraddistinto gli anni compresi tra la caduta di Chruščëv e l'ascesa di Gorbačëv, durante la sua lunghissima carriera Suslov ha sempre mantenuto un atteggiamento estremamente prudente, rifuggendo la ribalta e affermando in più occasioni di non ambire alla poltrona di Segretario del partito. Non si trattava, però, di ingenua umiltà. Cresciuto nei duri anni di Stalin, sapeva bene quali fossero i pericoli della lotta politica sovietica e quanto fosse più sicuro un posto in seconda fila, tanto più se il numero uno fosse stato disponibile a lasciarsi consigliare e a condividere le decisioni. Questo avvenne con Brežnev che nei suoi lunghi anni di potere riconobbe a Suslov il ruolo di numero due del PCUS e gli delegò il ruolo di gran sacerdote del comunismo sovietico.

PAROLE CHIAVE: Epoca Brežnev; URSS; Politica sovietica; Stalinismo; Guerra fredda.

In the panorama of Soviet politics, Mikhail Suslov has represented one of the most important and at the same time mysterious figures. Often referred to as the key actor in the Communist Party, the stern guardian of ideology and the true inspiration behind the hardening that marked the years between the fall of Chruščëv and the rise of Gorbačëv, throughout his very long career Suslov always maintained an extremely cautious attitude, shunning the limelight and stating on several occasions that he did not aspire to the chair of party secretary. This was not, however, naive humility. Growing up in the harsh Stalin years, he knew well what the dangers of the Soviet political struggle were and how much safer a place in the second row was, all the more so if the "number one" was willing to let himself be advised and share decisions. This was the case with Brezhnev, who in his almost 20 years in power recognised Suslov's role as the virtual number two of the PCUS and delegated to him the role of high priest of Soviet communism.

KEY WORDS: Brezhnev era; USSR; Soviet Policy; Stalinism; Cold War.

OLIVIERO FRATTOLILLO, Esercizi di *leadership* regionale in Asia orientale. Implicazioni per l'UE.

Negli ultimi decenni le due principali potenze dell'Asia Pacifico, la Cina e il Giappone, sono state protagoniste insieme ai Paesi ASEAN di un numero sempre crescente di iniziative multilaterali e di forme di integrazione su base regionale. Ciò sembra confutare in larga parte gli assunti pessimistici di quegli analisti che considerano quasi lettera morta il regionalismo asiatico, svilito dalla contesa per l'egemonia tra Stati Uniti e Cina, e lasciano spazio all'ipotesi che il sempre più dinamico processo del regionalismo asiatico possa rappresentare di per sé una risposta ai mutati equilibri internazionali, offrendo agli attori locali garanzie di vedere tutelate nella dimensione regionale le proprie aspettative. In tale scenario, le conseguenze che l'esito del confronto sino-giapponese nella *leadership* regionale potrà avere sui rapporti con l'UE andrebbe tenuto in debita considerazione e non solo sotto il profilo politico dal momento che, come ben noto, gli investimenti e i legami finanziari di Bruxelles con i Paesi dell'Asia

Riassunti - Abstracts

orientale sono andati intensificandosi notevolmente. Il presente contributo offre una breve analisi dello sviluppo del regionalismo asiatico, riflettendo sulle possibilità per Pechino e Tokyo di esercitare la loro *leadership* ed evidenziando, infine, gli effetti che questo processo potrebbe avere sui rapporti tra le due estreme periferie eurasiatiche.

PAROLE CHIAVE: Regionalismo; Cina; Giappone; Relazioni esterne dell'UE; Ordine internazionale liberale.

In the last decades, China and Japan have been the main actors along with the ASEAN countries of an ever-increasing number of multilateral initiatives and forms of integration on a regional basis. This seems to largely disprove the pessimistic assumptions of those analysts who consider Asian regionalism almost a dead letter, debased by the search for hegemony between the United States and China. On the contrary, it seems that the increasingly dynamic process of Asian regionalism could represent in itself a response to the changed international balance, ensuring local actors that their expectations in the regional context will be safeguarded. In this scenario, the consequences that the outcome of the Sino-Japanese confrontation for the regional leadership could have on relations with the EU should be taken into due consideration, not only from a political point of view since its investments and financial relations with East Asian countries have intensified significantly. This contribution presents a brief analysis of the development of the Asian regionalism, and investigates the possibilities for Beijing and Tokyo of exercising their leadership, highlighting the effects that this process could have on relations between the two Eurasian peripheries.

KEYWORDS: Regionalism; China; Japan; EU foreign relations; Liberal international order.

La Fondation Jean Monnet pour l'Europe

La Fondation Jean Monnet pour l'Europe a été créée en 1978 par Jean Monnet, Père de l'Europe communautaire. Il lui a donné, avec son nom, l'ensemble de ses archives, bientôt rejointes par celles de Robert Schuman et d'autres bâtisseurs. Ces archives constituent les racines historiques de l'Union européenne. Jean Monnet lui a enfin confié la mission

- d'organiser cette mémoire pour la rendre accessible aux étudiants, aux enseignants, aux chercheurs, aux responsables d'institutions publiques et d'activités privées ainsi qu'aux citoyens intéressés, afin de contribuer par la connaissance du passé, à l'éclairage du présent et à la préparation de l'avenir;
- de faire rayonner cette mémoire à l'échelle de l'ensemble de l'Europe et des continents et pays d'outre-mer. Les moyens utilisés à cette fin sont l'édition de Cahiers rouges, des colloques, des expositions, Internet et, récemment, des émissions de télévision allant des chaînes locales aux grands mass médias.



Ferme de Dorigny, CH - 1015 Lausanne
Tél : +41 (0)21 692 20 90. Fax: +41 (0)21 692 20 95
Site Web: <http://www.jean-monnet.ch>